

{ Film } L'handicap al festival del cinema giovane a Bellinzona

Silvio Soldini e la cecità

A Castellinaria hanno accecato gli spettatori nel corso della 27° edizione del Festival internazionale del cinema giovane di Bellinzona, capitale cantonale della Svizzera italiana. Il documentario d'inaugurazione è stato "Un albero indiano" di Silvio Soldini che ha proposto per l'indomani una fruizione particolare: dal momento che meta' platea sarebbe stata composta da

non vedenti, perché non chiedere al pubblico sano di bendarsi gli occhi per farsi un'idea del modo di 'visione' di un cieco? È la seconda volta che Soldini si occupa di cecità. L'anno scorso diresse "Per altri occhi" su cui fu scritto, da Paola Casella, che il regista ci lasciava al buio, "gettandoci in mezzo al bombardamento che assale chi non può contare sulla discriminante del proprio sguar-

do". Questa volta Soldini si occupa di bambini indiani ciechi dalla nascita a cui viene fornita la possibilità di surrogare con la manualità il proprio deficit. La Onlus CBM (Christian Blind Mission) dà l'incarico, a un teatrante-scultore del legno, di operare coi bambini. L'"albero indiano" del titolo allude sia al legno da scolpire e con cui giocare, sia al fatto di trovarsi in India. Un sen-



so di riscatto e gioiosità attraverso la pellicola diretta, sceneggiata e fotografata da Sol-

dini; sceneggiata, fotografata e montata da Giorgio Garini e interpretata da Felice e Alberto

Tagliaferri e da Carmo Noronha. Interessante è la zona dove si svolge la vicenda: si tratta di una parte del subcontinente indiano staccato dalla massa del Paese da alcuni stati appartenenti al Bangladesh. Nei pressi del confine cino-birmano, nel nord-est dell'India, le fattezze degli abitanti sono più cinesi che indiane. Questo crea nello spettatore europeo un ulteriore momento di straniamento.

Gaetano D'Elia